Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 12 - 2018 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 45 - **Dicembre 2018 - n. 12**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Diciannovesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino

Puntualmente, come ogni anno, è stato presentato il 20 ottobre scorso il Diciannovesimo Rapporto del Comitato "Giorgio Rota", che tratta ogni anno un tema specifico, monitorando la situazione di Torino e l'evoluzione della situazione economica e sociale della città. Ormai sono stati monitorati quasi vent'anni di trasformazioni, nel passaggio dalla città industriale novecentesca ad una città che fatica a trovare una sua nuova vocazione post-industriale.

Il Rapporto è stato stilato da Luca Davico, Luca Staricco, Cristiana Cabodi ed altri collaboratori.

Il tema sviluppato è "Servizi: uscire dal labirinto", partendo dalle considerazione che l'economia dei servizi tende sempre più a dominare la scena, arrivando nei paesi più avanzati a rappresentare il 70% del PIL, mentre il settore manifatturiero, proiettato verso la mondializzazione, acquista connotazioni diverse, con processi dislocativi.

Anche la concorrenza a cui assistiamo tra le grandi aree urbane tende sempre di più a dispiegarsi proprio nel settore dei servizi. Tra questi naturalmente tutti i settori legati alla "economia della conoscenza", ovvero cultura, istruzione, formazione, ricerca, informatica, sanità, anche se restano importanti i settori più tradizionali; ma la concorrenza si sviluppa soprattutto nei campi in cui si è in grado di fornire servizi "di rango elevato". Il Rapporto cerca anche di analizzare in dettaglio la composizione del terziario, "un vero labirinto", che va studiato nelle sue componenti più specifiche, invece di essere visto come un amalgama indifferenziato. Una visione di vecchio stampo vedeva nei servizi soprattutto il commercio, il turismo, la ristorazione, che indubbiamente continuano a creare quote rilevanti di occupazione; ma oggi le città devono essere in grado di fornire servizi innovativi: questi settori restano molto importanti, ma anche qui la competizione deve puntare sulla qualità e Torino resta in una condizione di relativa arretratezza.

Viene così valutata la situazione specifica di Torino, comparata con quella di altre grandi città italiane; in estrema sintesi citiamo alcune conclusioni: "nei decenni scorsi, Torino ha perso nettamente peso nei settori terziari più qualificati e a maggior valore aggiunto… puntando piuttosto molte sue carte su turismo e commercio… Diversi comparti del terziario torinese dovrebbero oggi ripensarsi radicalmente, per valorizzare al meglio le proprie competenze, riuscire a competere sui mercati, uscire definitivamente dal rapporto di dipendenza dalla manifattura… che ormai, nettamente ridimensionata, ha perso buona parte di tale capacità propulsiva". Nel Rapporto si evidenzia che il commercio costituisce di gran lunga il principale settore terziario in termini occupazionali, ma la grande distribuzione ha indotto fattori di crisi in questo settore. Tra le imprese terziarie il commercio è quello che ha patito maggiormente la crisi innescatasi nel 2008.

Per considerazioni più analitiche rimandiamo alle tante e fitte tabelle di dati che corredano il volume.

Anche se il tema del Rapporto di quest'anno non ha toccato i temi legati all'ambiente, un capitolo che riteniamo interessante nel Rapporto è quello che riguarda Logistica e Trasporti, che non possiamo qui dettagliare. Con buona pace dei sostenitori del TAV, nel Rapporto si evidenzia che il "corridoio" principale per il trasporto delle merci è ormai quello Nord-Sud e che su quell'asse si collocano le principali piattaforme logistiche piemontesi, soprattutto quella di Novara; esso è ormai divenuto alternativo al Corridoio 5 (il fantomatico Corridoio Lisbona-Kiev), registrando un costante calo del traffico delle merci nel traforo del Frejus, che è passato tra il 2007 e il 2014 da 34,4 milioni di tonnellate a 13,3 milioni. Di fronte a questi dati stupisce ancora una volta, come già lo scorso anno, il martellamento incessante di gran parte dei "portatori di interessi" presenti sul palco nella presentazione del Rapporto, in merito alla imprescindibilità del collegamento Torino-Lione, come se questo fosse la soluzione ai problemi del Piemonte, che non richiede pesanti reti infrastrutturali, ma un ammodernamento delle reti di comunicazione più "leggere" e avanzate, e servizi alle imprese, come dimostra la costante evoluzione del cosiddetto *e-commerce*.

Il Rapporto è scaricabile da: rapporto-rota.it

Emilio Soave